

LA SCIMMIA E LA TARTARUGA

Disse il re al filosofo: — Ora che ho sentito questa storia, raccontami quella dell'uomo che desidera qualcosa e, dopo averla trovata, la perde —.

E quello rispose: — Ottenere qualcosa è certo più semplice che mantenerla. Chi riesce ad avere una cosa e non è capace di tenerla, è come la tartaruga che si lascia sfuggire la scimmia dopo averla avuta in pugno —.

Domandò il sovrano: — Come successe il fatto? — E il filosofo cominciò: — Raccontano che un branco di scimmie aveva un re, chiamato Fardin, giunto a età molto avanzata. Un giorno una giovane scimmia del casato insorse dicendo alle altre: « Questo re è ormai un vegliardo, non è in grado di consolidare il regno e di farlo prosperare! ». I suoi guerrieri furono d'accordo con lei. Così, cacciarono la vecchia scimmia e scelsero la giovane.

Una volta destituito, il vecchio re si allontanò in esilio e se ne andò su una spiaggia. Si arrampicò su un albero di fico in riva al mare e si mise a mangiarne i frutti, ma un fico cadde nell'acqua dove si trovava un maschio di tartaruga.¹ Non appena il frutto cadde, la tartaruga lo prese e lo mangiò. Alla scimmia piaceva sentire il tonfo dei fichi che cadevano nell'acqua e si divertì a gettarne ancora. La tartaruga si mise

a prenderli e a mangiarli, convinta che la scimmia gettasse i fichi per lei. La tartaruga si presentò alla scimmia, i due fecero conoscenza e divennero grandi amici. Si trattennero qualche tempo, tanto che la tartaruga non tornò dai suoi compagni. Intanto, la moglie della tartaruga si allarmò per l'assenza del marito e comunicò la propria preoccupazione ad una amica.

Disse: « È possibile che gli sia capitato qualcosa di brutto ». « Non temere — rispose quella — ho saputo che il tuo compagno è sulla spiaggia insieme con una scimmia cui si è legato d'amicizia. I due mangiano, bevono e si divertono. Per questo motivo tarda a tornare. Dimenticalo perché ti ha dimenticata, e disprezzalo perché ti ha disprezzata; se puoi, usa artifici con la scimmia e uccidila o falla uccidere. Se la scimmia morirà, tuo marito tornerà a te e resterà al tuo fianco ».

La tartaruga impallidì, perse vitalità e si indebolì moltissimo. Intanto suo marito pensò: « I miei compagni verranno a cercarmi, poiché noteranno la mia assenza ». Tornò così a casa e trovò la moglie ammalata, indebolita e in pessime condizioni di salute. Le disse: « Sorella, come stai? ». Ma non ottenne risposta. « Ti vedo malandata ». Lei non rispose. Insistette finché una tartaruga lì vicino gli disse: « La salute di tua moglie non migliora. La malattia è grave e la medicina difficile da trovare. Se il male è grave e manca la medicina [adatta], dovrà forse morire? ».

Il marito disse: « Dimmi se c'è un rimedio, andrò a cercarlo dovunque si trovi ».

« Noi donne conosciamo bene questa malattia — rispose l'amica — può curarla soltanto un cuore di scimmia ».

La tartaruga pensò tra sé: « Questa è una situazione davvero complessa: dove altro posso trovare un cuore di scimmia se non dal mio amico? Tradirò l'amico o farò morire la mia compagna? Qualunque cosa io scelga, non ho scusanti ». Poi disse: « L'uomo non riesce ad ottenere nulla di impor-

¹ Secondo il Miquel, il nome potrebbe essere in rapporto col persiano *Pardin*, cioè 'molto pio'; secondo il Khawam, bisognerebbe qui leggere *Zirak*, cioè 'astuto, ingegnoso'.

² Nel testo *ghayam*, che indica la tartaruga maschio, secondo alcuni specialmente marina. Abbiamo evitato di tradurre « tartaruga maschio » e « tartaruga femmina », desumendosi chiaramente dal contesto se si tratti dell'uno o dell'altra; del resto la moglie della tartaruga compare nella favola per poco, il protagonista essendo — insieme con la scimmia — appunto il marito, il maschio della tartaruga.

tante senza fare almeno un piccolo sforzo, ed è giusto che lo faccia. I diritti di una moglie sono una cosa importante, i vantaggi ch'ella offre sono molti e il suo aiuto nelle cose di questo e dell'altro mondo si rivela in più circostanze. È giusto ch'io agisca per il suo bene e faccia valere i suoi diritti».

Il giorno dopo, andò dalla scimmia perplesso per quel che voleva fare. Pensò: «Far morire un amico fedele e inseparabile, a causa di una donna, è una cosa dalle conseguenze nefaste e che spiace a Dio». Continuò a pensare finché giunse dalla scimmia che lo salutò e gli chiese: «Cosa ti ha tenuto lontano da me, fratello, tutto questo tempo?».

La tartaruga rispose: «Ho tardato a venire, pur desiderando vederti, perché mi vergogno e sono confuso, in quanto ho scarsamente ricompensato la bontà e la generosità che mi hai mostrato. So già che non ti aspetti un premio per quanto hai fatto, ma credo giusto da parte mia ricompensarti. La tua indole è infatti simile a quella degli uomini generosi e sempre disponibili che fanno del bene anche a chi in passato non è stato generoso con loro, senza aspettarsi alcuna ricompensa, e di coloro che non dimenticano di riconoscere il bene ricevuto». La scimmia, a queste parole, disse: «Non devi parlare così e non devi vergognarti. Sei stato doppiamente amico per me: tu per primo hai diritto alla mia gratitudine. Avrei dovuto io ricompensarti e invece sei tu ad offrirmi la più grande ricompensa che si possa immaginare. Sono capitato qui fuggiasco ed esule dalla mia patria e tu mi hai tranquillizzato, e sei stato un amico mandato da Dio per fugare la mia tristezza e la mia preoccupazione».

E la tartaruga: «Ci sono tre cose che rinsaldano l'amicizia e l'affetto tra le persone: mangiare in compagnia dell'amico, fargli visita a casa, conoscere i suoi familiari ed amici. Tra noi non è successo niente di tutto questo, anche se mi sarebbe piaciuto».

La scimmia replicò: «Un amico deve chiedere all'altro di

mostrarsi quale è veramente: Quanto al conoscere la famiglia e gli amici, il giocoliere, dal palcoscenico, vede molti parenti e amici degli spettatori che gli spettatori stessi non vedono. Quanto al mangiare in compagnia, molti cavalli, muli e asini si riuniscono per farlo. Per quanto riguarda poi il far visita all'amico, il ladro entra nelle abitazioni dei suoi conoscenti per motivi ben diversi dall'affetto e dall'amicizia, e se mai per impadronirsi di ciò che posseggono. Il giocoliere non per familiarizza con le persone per il solo fatto che ne vede anche gli amici, né gli animali si legano gli uni agli altri per il solo fatto che mangiano insieme, né il ladro è amico dei proprietari solo perché entra in casa loro; il fatto è che tutti costoro non hanno considerazione alcuna gli uni degli altri».

La tartaruga disse: «Hai ragione, credo anzi che un uomo debba volere dall'amico solo l'affetto: chi cerca di trarre utilità dall'amicizia non fa altro che distruggerla. Si dice infatti: «Un uomo non rinsalda l'amicizia facendosi mantenere dall'amico; in tal modo lo danneggia e lo infastidisce». Quando il vitello succhia spesso il latte della madre, questa fa presto a maltrattarlo e cacciarlo via. Ti ho detto queste cose non perché ignori la tua generosità e bontà d'animo, ma perché mi piacerebbe tu venissi a casa mia, che si trova su un'isola piena di alberi dai frutti deliziosi. Accontentami, monta sul mio dorso e ti condurrò a casa».

La scimmia, desiderosa dei frutti, obbedì alla tartaruga e le montò sul dorso. Così la tartaruga si diresse a nuoto verso l'isola, portando seco la scimmia.

Giunta in mare aperto, pensò alla cosa vergognosa, orribile e perfida che voleva fare. Si fermò di botto e, pensosa, disse tra sé: «La cosa che ho in mente di fare è terribile e perfida. Le femmine non meritano che si commettano a causa loro tradimenti e gesti insulsi, poiché non sono degne di fiducia e non meritano benevolenza. Infatti, si dice: «L'oro si riconosce col fuoco, la lealtà dell'uomo col dare e il ricevere, la forza delle bestie da soma col carico pesan-

te, ma non c'è niente per mettere alla prova le donne"».

La scimmia, notata l'esitazione della tartaruga che aveva smesso di nuotare, pensò: « La tartaruga si ferma e si attarda per una qualche ragione. Può darsi si sia già pentita dell'affetto e dell'amicizia che mi aveva dimostrato, abbia mutato il suo atteggiamento e voglia farmi del male? So che niente può mutare e turbarsi come il cuore. Si dice infatti: "L'uomo intelligente fa di tutto per conoscere l'indole dei parenti, dei figli, dei fratelli e degli amici, in ogni luogo e ad ogni costo poiché essa testimonia di ciò che è nei loro cuori"». Poi disse alla tartaruga: « A che pensi? Mi pare tu sia preoccupata ». Rispose quella: « Mi preoccupa che tu venga a casa mia e non trovi quello ch'io avrei voluto farti trovare perché mia moglie è malata ». E la scimmia: « Non preoccuparti, l'importante è che tua moglie non abbia nulla di grave e che medici e medicine riescano a curarla. Si dice infatti che l'uomo, per dare largamente il proprio denaro, di solito abbia tre motivi: fare l'elemosina per guadagnarsi l'altra vita; compiacere un potente se vuole occupare un'alta carica; provvedere ai bisogni delle donne se vuole una vita piacevole ».

La tartaruga replicò: « I medici dicono che questa malattia si cura solo con un cuore di scimmia ».

« Che guaio! — disse tra sé la scimmia. — Per la mia avidità e insipienza, a questa età, mi ritrovo negli impicci! E di che genere! Vedo che devo fare ricorso a tutta la mia intelligenza per tirarmi fuori da questo pasticcio ». Poi disse alla tartaruga: « Fratello mio, un amico non deve astenersi dal consigliare il compagno e dal rendergli un servizio, poiché questo giova a se stesso. S'io avessi saputo tutto ciò, avrei portato con me il mio cuore ». La tartaruga domandò: « Dov'è allora il tuo cuore? ». La scimmia rispose: « L'ho lasciato nel posto in cui mi trovavo ». E la tartaruga: « Come mai? ». « È un'abitudine di noi scimmie — fu la risposta — quando andiamo a far visita ad un fratello o ad un amico lasciamo i nostri

cuori per allontanare da noi i cattivi pensieri. Se vuoi, te lo porterò quanto prima ».

La tartaruga, contenta per la bontà d'animo della scimmia, riprese a nuotare sulla strada del ritorno finché, giunte sulla spiaggia, la scimmia balzò sull'albero e sparì. La tartaruga rimase un'ora ad aspettare, e vedendo che la scimmia ritardava la chiamò: « Fai presto, amica mia, prendi il tuo cuore e scendi. Ho già aspettato abbastanza! ». La scimmia rispose: « Credo tu mi consideri alla stessa stregua dell'asino che, a detta della volpe,³ non ha né cuore né orecchie ». La tartaruga domandò: « Com'è questa storia? ». E la scimmia cominciò:⁴

« Raccontano che un leone viveva in una boscaglia insieme con uno sciacallo che si nutriva degli avanzi delle sue prede. Il leone fu colpito gravemente dalla scabbia e si indebolì tanto da non potere più cacciare. Lo sciacallo gli disse: " Che hai, o re degli animali? La tua salute è cambiata e la caccia diminuita. Che ti è successo? ". Il leone rispose: " La causa è questa scabbia che vedi e che può essere curata solo con le orecchie ed il cuore di un asino ".

" So di un pascolo qui vicino — disse lo sciacallo — dove un lavandaio viene col suo asino, carico di vestiti da lavare. Quando l'uomo scarica l'asino e porta i panni nel lavatoio acciufferò l'asino e te lo porterò, così potrai avere le sue orecchie e il suo cuore ".

" Se hai deciso così — disse il leone — affrettati, poiché ne va della mia salute ".

Lo sciacallo se ne andò dall'asino e gli disse: " Come mai sei così scarso e hai il dorso pieno di piaghe? ".

3. Così nel testo (p. 181) della nostra edizione; in altre ci si riferisce a uno « sciacallo », quello di cui si parla subito dopo.

4. Abbiamo qui l'esempio d'una favola, più o meno breve, che trae spunto dalla precedente (e che può introdurre altre ancora), secondo il sistema tipico del *Kallila e Dimina*.

L'asino rispose: " Il mio padrone è questo lavandaio carri-vo che mi dà foraggio andato a male e mi fa affaticare caricando il mio dorso ". " Come fai a sopportare tutto ciò? ", chiese lo sciacallo. E l'asino: " Che altro posso fare e dove posso andare per fuggire gli uomini? ".

Lo sciacallo rispose: " Ti indicherò io un luogo isolato, un prato fertile inesplorato dall'uomo, in cui vive un'asina così bella e perfetta che la gente non ne ha mai viste come lei. Oltretutto quest'asina vorrebbe uno stallone ". L'asino, incantato dalla descrizione dell'asina, disse: " Cosa aspettiamo, andiamo! ".

Così, si diressero insieme verso il leone; lo sciacallo arrivò per primo e lo informò di tutto. Questi balzò da dietro sul dorso dell'asino ma non riuscì ad acchiapparlo e quello scappò.

" Che hai fatto? - chiese lo sciacallo al leone. - Se hai lasciato andare l'asino di proposito, perché hai insistito che io andassi a cercarlo? Se invece non sei riuscito ad afferrarlo, la cosa è ancora più grave perché siamo rovinati se il nostro re non riesce a catturare neanche un asino ".

Il leone sapeva bene che se avesse detto " l'ho lasciato deliberatamente ", lo sciacallo gli avrebbe dato dello stupido; se invece avesse detto " non sono riuscito ad acchiapparlo per debolezza ", gli avrebbe dato dell'incapace. Allora disse: " Se riuscirai a riportarmi l'asino, ti dirò perché l'ho fatto ".

Lo sciacallo pensò: " L'asino mi ha già gabbato una volta, ma ora tornerò da lui e cercherò di metterlo nel sacco come meglio potrò ". Tornò quindi dall'asino, che gli chiese: " Che vuoi da me? ". E lo sciacallo: " Voglio farti del bene, ma a volte la libidine e la passione danneggiano la prodigalità. È l'asina di cui ti avevo parlato che ti è saltata addosso perché è in calore. Se solo tu avessi aspettato un po' sarebbe passata sotto di te ".

Quando l'asino sentì nuovamente parlare dell'asina, perse

la testa e tornò indietro insieme con lo sciacallo: stavolta il leone balzò su di lui e lo catturò. Dopo averlo sistemato, disse allo sciacallo: " Il rimedio consiste nel compiere l'abluzione, poi mangiare le orecchie e il cuore dell'asino e dare il rimanente in offerta. Custodisci quest'asino finché sarò di ritorno, dopo aver compiuto le abluzioni ".

Andato via il leone, lo sciacallo mangiò le orecchie ed il cuore dell'asino nella speranza che il leone ne avrebbe tratto un cattivo augurio e che non avrebbe mangiato quel che restava.

Al suo ritorno, il leone domandò allo sciacallo: " Dove sono il cuore e le orecchie dell'asino? ".

Lo sciacallo rispose: " Non hai notato che quest'asino non ha né cuore né orecchie? ".

E il leone disse: " Sono le parole più sorprendenti ch'io abbia mai udito ".

" Se egli avesse avuto cuore e orecchie - replicò lo sciacallo - non sarebbe tornato da te dopo quel che gli avevi fatto ".

Se ti ho raccontato questa storia è per farti sapere ch'io non sono così. Tu mi hai imbrogliato e mi hai tratto in inganno con le tue parole, e io ti ho così ricompensato ripartendo alla negligenza di cui avevo dato prova e alla razionalità che avevo perso ».

La tartaruga disse: « Sei sincera e onesta. Il saggio è una persona di poche parole e di molti fatti, ammette i propri errori, esamina accuratamente le situazioni prima di agire e si scusa per gli sbagli che ha fatto. Grazie all'intelligenza, egli è come l'uomo che cade a terra ma poi si rialza dritto in piedi ».

Questa è la storia di chi cerca una cosa, e appena la raggiunge la perde -.